

**Gianfranco Ferrari**  
**La Biblioteca civica**  
**di Cosenza e la storia**  
**regionale nel suo fondo**  
**calabro**

Cosenza, Editoriale Progetto  
2000, 1995, p. 151

Il panorama bibliotecario del nostro paese è costellato di molte biblioteche civiche che, grazie alle proprie origini e alle proprie vicende storiche, potremmo definire come biblioteche speciali locali, in quanto sono riuscite a mantenere vitale e coerente nel tempo la propria fisionomia documentaria e hanno conservato la funzione di testimonianza ed espressione della vita culturale cittadina, il che consente loro di qualificarsi come la biblioteca della città. Particolarmente prezioso è il ruolo assolto da queste istituzioni quando esse hanno sede in piccole città, centri minori o località comunque relegate ai margini dei circuiti culturali e produttivi della società italiana: è, questo, uno dei tanti miracoli della nostra provincia.

Molte di queste biblioteche hanno trovato la loro vocazione nella interazione che esse sono riuscite a stabilire con l'ambiente che le ha generate ed in cui hanno trovato alimento, in una di-

mensione locale che è espressione di una precisa identità e non di localismo deteriore.

Il dibattito biblioteconomico italiano — in primo luogo attraverso gli studi di Rino Pensato — ha saputo cogliere negli anni passati nel tema della raccolta e dell'uso delle fonti storiche locali uno dei nodi centrali da affrontare per definire i lineamenti della biblioteca pubblica.

Tra le tante iniziative che consentono la valorizzazione di questa tipologia di biblioteche e dei loro fondi si segnala ora il lavoro di Gianfranco Ferrari, che in un'agile monografia traccia un profilo della biblioteca civica cosentina, istituzione meno nota di quanto meriterebbe, pur essendo tra le biblioteche meridionali più attente nel documentare la storia e la cultura locale. Per inciso converrà sottolineare che la Civica è un ente autonomo, retto da un consiglio di amministrazione in cui sono rappresentati Comune, Provincia e Accademia cosentina, non incardinato all'interno di un ente locale, anche se di questo particolare statuto di autonomia ha sperimentato finora più che i vantaggi i danni, derivanti da una incerta configurazione giuridica e da un sostanziale disimpegno degli enti che ne dovrebbero garantire lo sviluppo.

Il volume, introdotto da due scritti di Luigi Gullo, presidente dell'Accademia, e di Giacinto Pisani, direttore della biblioteca, si articola in due parti: la prima ripercorre le vicende della biblioteca dalla sua istituzione nel 1871 e ne ricorda gli accrescimenti, in particolare per quanto riguarda il fondo locale, analizzando anche l'attuale collocazione della biblioteca nel panora-



ma culturale della regione; la seconda consiste in un saggio bibliografico selettivo, che, percorrendo gli scaffali della raccolta calabrese, presenta bibliografie, storie generali, opere dedicate ai diversi centri della regione e alla sua specifica realtà, privilegiando la segnalazione del materiale riguardante il movimento risorgimentale, i numerosi e rovinosi terremoti verificatisi nei secoli, i problemi delle minoranze etniche e religiose. Anche se con scarsi mezzi e tra mille difficoltà, la politica degli acquisti condotta negli anni ha mirato all'eshaustività della raccolta non solo delle pubblicazioni prodotte localmente o di argomento locale, ma anche di quelle edite da autori calabresi. Con più che giustificato orgoglio Pisani afferma nella sua introduzione che "nel fondo calabro della Civica è disponibile, pressoché al completo, l'intero apparato bibliografico, corrente e retrospettivo, generale e speciale, dedicato alla Calabria".

*Giovanni Solimine*

